

Oggi a € 2,50

con

L'Espresso

Domenica
23 giugno 2019

Anno 44 - N°148

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Carlo Verdelli

GLS
corriere espresso

L'editoriale

NOSTRA INCHIESTA

Nella tempesta europea vaga la nave Italia senza rotta

di Eugenio Scalfari

Un paio di giorni fa il nostro presidente della Repubblica ha radunato il Csm e ha pronunciato parole ferme e anche dure contro una serie di mancanze costituzionali che sono state compiute nei giorni scorsi. Il presidente le ha enumerate e ha detto che non dovranno mai più ripetersi senza provocare interventi correttivi molto e doverosamente severi. Speriamo che questi ammonimenti del capo dello Stato abbiano l'effetto voluto ma c'è una situazione che in qualche modo mette in moto un contrasto profondo tra il presidente Mattarella e Matteo Salvini, leader della Lega e ministro dell'Interno con tutte le ulteriori mansioni che questa duplicità gli conferisce. Salvini è il Capitano. Aspetta con pazienza la scadenza di Mattarella che avverrà tra tre anni. A quel punto difficilmente ci saranno un'altra elezione parlamentare e un altro presidente della Repubblica: non è questo che pensa Salvini. Il leader della Lega ha in mente un suo potere notevolmente più forte che gli è consentito, a suo parere, dai voti che ha ottenuto e che sono destinati semmai ad aumentare. Le cifre attuali oscillano intorno al 34 per cento ma con le alleanze già sancite, la Meloni e Silvio Berlusconi, Salvini è al 45 per cento. Formalmente la Lega è alleata ai 5 Stelle di Di Maio il quale a sua volta oscilla intorno al 20 con la tendenza a diminuire ulteriormente.

● continua a pagina 35

State sani, se potete

Sarà una estate da codice rosso per la sanità, mancano 8.000 medici nelle corsie italiane. Pensionamenti e ferie costringono gli ospedali da Nord a Sud a ridurre i ricoveri e gli interventi

Reddito di cittadinanza, la selezione dei navigator rischia una valanga di ricorsi

Un'Italia senza medici. Nelle torride corsie estive si aggirano tanti pazienti e pochi camici bianchi. I medici che un tempo riempivano i reparti oggi non ci sono più. Per affrontare le carenze, si è fatto ricorso a medici pensionati, stranieri, militari, neo-laureati, gettonati e affittati. Ad oggi, stimano i sindacati, nelle corsie sono scomparsi 8 mila professionisti rispetto ad alcuni anni fa. Ed è solo l'inizio: altri 16.500 mancheranno da qui al 2025. Intanto, sul reddito di cittadinanza, la selezione dei navigator rischia una valanga di ricorsi.

di Bocci, Candito, Conte e Patucchi ● alle pagine 2, 3, 4 e 5

Il commento

Se la formazione non produce occupazione

di Marco Ruffolo

I giovani non trovano lavoro, le imprese non trovano giovani da assumere. Il paradosso grava come un macigno sulle potenzialità di sviluppo del nostro Paese e sulle speranze di intere generazioni. Paradosso italiano perché mentre la disoccupazione giovanile non schioda dal 32%, un'impresa italiana su quattro non riesce a trovare il personale di cui ha bisogno.

● a pagina 34

Altan



L'intervista

De Ficchy: "Csm nel caos ci sono troppi lottizzati"

di Carlo Bonini
● a pagina 7

Il caso

Ascolti in calo e conti in rosso la cura Salvini spegne la Rai

di Goffredo De Marchis
● a pagina 11

Lo scandalo

Il grande spreco dei beni confiscati alla mafia

di Fabio Tonacchi
● a pagina 23

IN CORSO DI TRADUZIONE IN 34 PAESI



MARCO
MISSIROLI
FEDELTA'

Vincitore PREMIO STREGA GIOVANI 2019



Einaudi

Il reportage

Italiani in esilio alla fiera tedesca della cannabis

di Tonia Mastrobuoni

La faccia sulla maglietta è quella di Angela Merkel, ma i colori giamaicani e la scritta «no woman no cry» non lasciano dubbi sulle simpatie del ragazzo che si avvicina allo stand del cibo per cani. «I nostri croccantini sono utilissimi», lo informa una donna bionda sventolando una bustina viola.

● a pagina 15

Grandi compleanni

Natalia Aspesi "Non fatemi gli auguri"

di Simonetta Fiori



Natalia Aspesi

● a pagina 36

Sommario

Cronaca

18 Nubifragi al centro-nord. Un morto e decine di feriti per il maltempo di Cravero e Pisa

Esteri

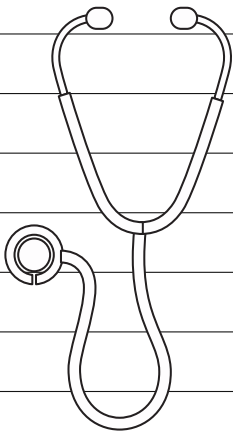
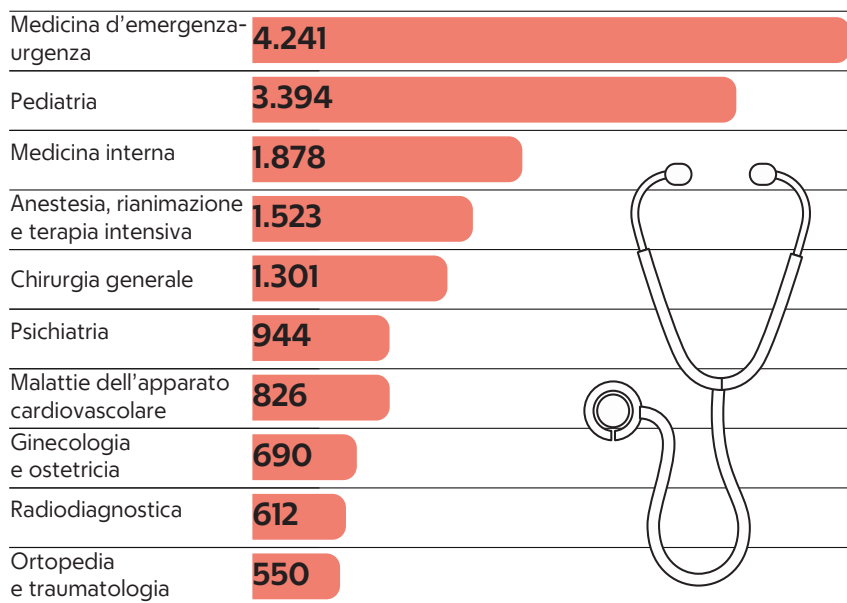
12 Ai palestinesi 50 miliardi. Il piano di pace Usa per il Medio Oriente di Vincenzo Nigro

Sport

41 Europei Under 21. L'Italia vince con il Belgio ma rischia la beffa di Luigi Bolognini

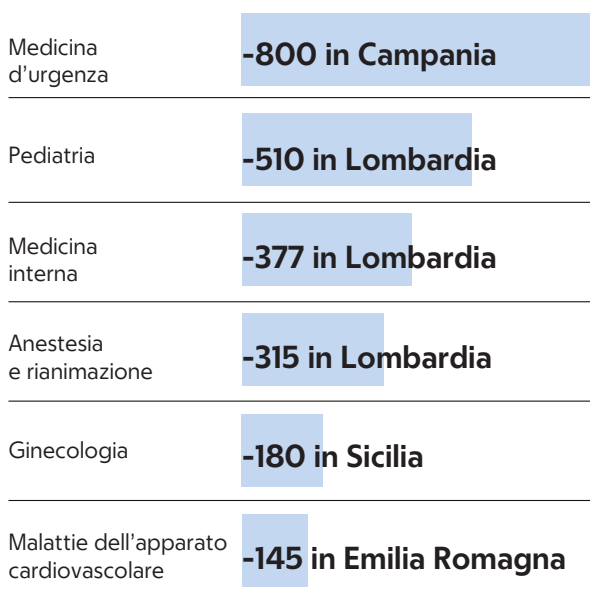
I numeri

LA RICHIESTA DI SPECIALISTI NEL 2025



I RECORD NELLE REGIONI

Fonte: Ragioneria generale dello Stato



52.000

I medici ospedalieri italiani che sono andati o andranno in pensione tra il 2018 e il 2025



50.000

Le borse di specializzazione assegnate nello stesso periodo



36.000

I neo specializzati che tra il 2018 e il 2025 hanno scelto o sceglieranno il sistema pubblico (gli altri vanno a lavorare nel privato, all'estero, nelle case farmaceutiche)



4 o 5 anni

La durata del corso di specializzazione

Nelle torride corsie estive si aggirano tanti pazienti e pochi camici bianchi. I medici che un tempo riempivano i reparti oggi non ci sono più, hanno lasciato per raggiunti limiti di età e non stati sostituiti. Del resto fuori, quando vengono banditi i concorsi, non si trovano nuove leve, e in periodo di ferie la loro assenza si fa sentire più del solito per i colleghi che sono rimasti al loro posto e per i primari che cercano senza successo di far quadrare i turni. Per affrontare le carenze, nei mesi scorsi, gli assessorati alla Salute hanno messo in piedi misure di grande creatività, anche se non sempre di grande efficacia. Per tappare i buchi si è fatto ricorso a medici pensionati, stranieri, militari, neolaureati, gettonati e affittati. Ad oggi, stimano i sindacati, nelle corsie sono scomparsi 8 mila professionisti rispetto ad alcuni anni fa. Ed è solo l'inizio: altri 16.500 mancheranno da qui al 2025.

D'estate, con le ferie, le difficoltà diventano quasi insormontabili. Gli ospedali, anche se la domanda sanitaria nei mesi caldi cala meno di un tempo, riducono i letti e tagliano gli interventi chirurgici programmati anche di un quarto per lasciare posto solo a quelli urgenti. Il pronto soccorso continua a lavorare a pieno regime pur essendo uno dei reparti con più difficoltà, insieme a Pediatria, Medicina interna, Anestesia e chirurgia generale.

I motivi delle carenze

Schematicamente, il problema del sistema sanitario è che escono più medici di quanti ne entrino, non solo a causa del blocco del turnover nelle Regioni con il piano di rientro dal debito (che tra l'altro è stato appena tolto). No: la chiave del problema, quello che tutti chiamano «l'im-

buto», sono le scuole di specializzazione post-laurea. Durano quattro o cinque anni e hanno ancora troppo pochi posti. Da qui al 2025, stima il sindacato Anaao, daranno al sistema circa 36 mila professionisti. Molti altri, circa 14 mila specializzati, andranno invece a lavorare nel privato, nelle case farmaceutiche o sul ben più attraente - dal punto di vista delle soddisfazioni personali e della retribuzione - mercato estero. Ma nello stesso periodo andranno in pensione 52.500 camici bian-

chi, tutti coloro che nel 2018 avevano più di 55 anni. Cioè oltre la metà degli ospedalieri italiani.

Pensionati e stranieri

Il Veneto è stato una delle Regioni più dinamiche nel tentativo di contrastare le carenze. Prima ha proposto di richiamare chi era stato pensionato nei due anni precedenti, poi ha cercato di stringere accordi con università della Romania per reclutare i neo-specializzati. Non risulta che le due misure abbiano anco-

ra dato risultati, e a dir la verità la "questione romana" con il tempo si è trasformata in un tentativo di richiamare gli italiani che erano andati a studiare a Bucarest. Ai pensionati, comunque, hanno pensato anche il Friuli e altre realtà locali.

A gettone o in affitto

Già l'anno scorso in Piemonte sono arrivati i medici a gettone e in affitto, reclutati per fare anche solo un paio di notti. Oppure per periodi un po' più lunghi nei reparti con l'ac-

qua alla gola. Talvolta, questi professionisti arrivano anche da lontano con la promessa di paghe molto alte, fino a 90 euro l'ora. Quest'anno però il sistema funziona meno: anche le agenzie, che lavoravano soprattutto con le regioni del Nord, hanno difficoltà a trovare dottori.

Neolaureati e militari

La Toscana ha pensato di risolvere le difficoltà del pronto soccorso facendo un bando per i medici con la laurea, ma non specializzati. I contratti però non risolvono il problema a lunga scadenza, visto che durano due anni e servono a formare i professionisti, che dopo possono lavorare solo sulle ambulanze. Da luglio, comunque, 170 giovani andranno a rinforzare il settore dell'Emergenza. In Molise, invece, si è pensato ai medici militari per dare una mano alle ortopedie della regione. L'idea per ora non è andata molto lontano. Piuttosto, d'accordo con il ministero, ha dato una mano il Lazio, che ha inviato quattro ortopedici del San Giovanni di Roma.

Le misure del governo

La ministra Giulia Grillo ha ottenuto la conversione in Parlamento del "decreto Calabria", in cui sono previste due misure importanti per ridare fiato agli ospedali. La prima è lo sblocco del turnover nelle Regioni con il piano di rientro, la seconda dà la possibilità di assumere gli specializzandi all'ultimo anno di studi. Sono provvedimenti che rimpolperanno un po' il sistema nel giro di alcuni mesi. Avrà effetti ancora più avanti un atto adottato con il Miur, cioè l'aumento delle borse per le specializzazioni da 6.100 a 8.000 all'anno. L'estate, ormai, passerà così, con paurosi vuoti in corsia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia senza medici

Pensionamenti, blocco del turnover e pochi giovani: negli ospedali mancano ottomila camici bianchi. E d'estate è crisi, soprattutto nei pronto soccorso

di Michele Bocci

Le città

Problemi e soluzioni da Nord a Sud



Milano

Posti letto ridotti di un terzo

A Milano e provincia ad agosto ci sarà il 30% di posti letto in meno nel pubblico. Soffriranno meno, grazie agli specializzandi, i grandi ospedali universitari, in affanno le strutture fuori città. Ad agosto chiudono più le chirurgie (40%), meno medicina, terapia intensiva e materno-infantile, che lavorano molto sulle urgenze (-20%). Oltre ai pensionamenti, pesa la concorrenza della Svizzera. (matteo pucciarelli)



Torino

Contratti con la clausola

L'ultima frontiera a Torino, nell'Asl pioniera dei medici "in affitto" (cintura di Torino, Chivasso, Cuorné, Ivrea) vista la carenza cronica in pronto soccorso - i bandi vanno deserti - è assumere medici in diversi reparti mettendo nel contratto l'obbligo di fare i turni in pronto soccorso. Al Martini, anche il direttore del pronto soccorso Fabio Deiaco si è messo a ruotare come tutti gli altri. (sara strippoli)



Genova

Sale operatorie già chiuse

L'emergenza peggiore è all'ospedale San Martino, il più grande della Regione, soprattutto per gli anestesisti: uno dei due blocchi operatori è stato costretto a chiudere già a inizio giugno. Va un po' meglio al Galliera e a Villa Scassi, ma l'altro paradosso è quello del 112, il numero per le emergenze: gli operatori dovrebbero essere 38 e invece sono 33 più uno in prova, tutti precari. (erica manna)



Bologna

Incentivi a chi va in montagna

Andate a lavorare in montagna? Vi paghiamo di più. È l'accordo fra Ausl e sindacati per convincere i medici di pronto soccorso a spostarsi sull'Appennino. L'emergenza cronica in estate si aggrava e su 30-35 medici necessari ne mancano almeno 10. La soluzione? 250 euro per chi in orario di lavoro presta servizio a Vergato, 60 all'ora per chi fa gli straordinari. (rosario di raimondo)

6.100

I posti nelle scuole di specializzazione fino a quest'anno

8.000

I posti nelle scuole dall'anno prossimo



10.000

I giovani che finiscono ogni anno la facoltà di medicina



Fonte: Anaa, sindacato dei medici ospedalieri

La scheda

Le quattro cause del grande vuoto

1 Assunzioni ferme
Nelle Regioni in piano di rientro per anni non si è potuto assumere e si sono create grandi carenze. Di recente, con il decreto Calabria, il blocco del turnover è stato tolto

2 Uscite per età
Negli ospedali è in corso un boom di pensionamenti, visto che moltissimi medici sono nati negli anni Cinquanta. Da qui al 2025, circa la metà dei professionisti uscirà dai reparti

3 Specializzazioni
Le scuole di specializzazione non hanno abbastanza posti. Erano 6.100 quest'anno, saliranno a 8 mila ma non bastano a compensare i pensionamenti

4 Fuga all'estero
Aumenta il numero degli specializzati che scelgono di non lavorare in Italia ma di spostarsi all'estero, dove vengono pagati meglio. Così il saldo dei camici bianchi va ancora più in rosso

L'intervista / 1

Il primario

“I turni di notte ora potrebbero toccare a me”

Deve organizzare i turni estivi con un organico ridotto di un terzo e in più non trova agenzie che mandino medici a gettone o in affitto a dare una mano. Aldo Tua, primario del pronto soccorso di Biella, in questi giorni è pieno di problemi.

Da quanto tempo faticate a chiudere i turni?
«Da due o tre anni. L'anno scorso però ci aveva aiutato l'agenzia, che mandava colleghi per coprire i giorni più complicati. A Biella arrivavano 5 professionisti che facevano le notti».

E quest'anno?
«L'appalto è scaduto ora, la Asl ha rinnovato la richiesta per coprire 144 turni da qui a dicembre, ma non ha risposto nessuno».

Perché il problema è la notte?
«Nel mio reparto ci sono diciotto medici, oltre a me, invece che 26. In più, sette sono stati dichiarati inabili al lavoro notturno per problemi di salute. Quindi restiamo scoperti soprattutto dalle 20 alle 8».

Ha chiesto aiuto alla Asl?
«Certo. Le cose sono molto diverse da un tempo, quando se chiedevi personale controbattevano che non c'erano risorse. Oggi il direttore mi dice: "Trova i dottori e te li assumo in qualunque forma: concorso, agenzia, rapporto libero professionale, bando di mobilità". Ma di medici in giro non ce ne sono».

Perché quelli del pronto soccorso sono i più difficili da reclutare?

«È un problema articolato. Intanto le carenze riguardano molti reparti ospedalieri, i cui professionisti non ci danno più una mano come succedeva un tempo. Poi gli specialisti in medicina di urgenza sono troppo pochi. Chi può scegliere un lavoro svolto in orario di ufficio, con il fine settimana libero e la reperibilità notturna invece che un impegno come il nostro, sette giorni su sette con tre weekend al mese in ospedale, a parità di compenso opta per la prima possibilità. Poi al pronto soccorso c'è scarsa progressione di carriera. Per me però questo resta il lavoro più bello che si possa fare, se svolto nelle condizioni ideali».

Come incide sull'assistenza avere un terzo di medici in meno?

«Cambia la qualità del rapporto medico-paziente. C'è meno tempo a disposizione e si rischia di sottovalutare l'urgenza minore, cosa che fa finire sotto le scarpe la soddisfazione percepita del malato. Se hai pochi medici che si occupano dei casi, prendi intanto quelli veramente gravi. Purtroppo però non tutti li inquadri subito così bene da capire che sono gravi. Magari metti tra i codici verdi qualcuno che in realtà ha un problema importante, da codice giallo o rosso».



DIRIGENTE
ALDO TUA, 50 ANNI, PRIMARIO A BIELLA

Anni fa mi dicevano: non abbiamo soldi. Oggi mi dicono: ti assumiamo chi vuoi. Ma non trovo nessuno

Quanti turni di notte aspettano i suoi medici quest'estate?

«Se non riusciamo a fare neanche un contratto libero professionale, cosa che ancora spero, anche sette al mese, che si aggiungono a quindici turni di mattina e pomeriggio».

E lei?
«Sono già in turno tutti i giorni e quando serve faccio i festivi. Sarebbe anche più comodo lavorare la notte perché il giorno dopo starei a casa. Ma devo organizzare pronto soccorso e degenza da 16 posti, la mia presenza è necessaria. Comunque, se serve ci si tirano su le maniche e si fa tutto quello di cui c'è bisogno».

— mi.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista / 2

La maratoneta

“Addio Mondiali devo restare qui in reparto”

di **Fabrizio Turco**

Non partecipare ai Mondiali di atletica a causa di «inderogabili impegni lavorativi»: succede anche questo fra i tanti paradossi della sanità italiana. Protagonista della vicenda non a lieto fine è Catherine Bertone, la campionessa di maratona che salterà l'appuntamento iridato di fine settembre a Doha, in Qatar, a causa dei turni di lavoro. In maglietta e calzoncini la Bertone — che non è un'atleta professionista e non appartiene a gruppi militari — è arrivata 25ª all'Olimpiade di Rio 2016, ottava agli Europei di Berlino 2018, e ha vinto l'argento a squadre il bronzo individuale ai Mondiali svizzeri di corsa in montagna di Zermatt 2015. Quando invece indossa il camice, la 47enne atleta azzurra nata in Turchia e cresciuta in Brasile presta servizio come pediatra al pronto soccorso dell'ospedale Beauregard di Aosta.

Dottorssa Bertone, che cosa è successo?

«Che i miei superiori mi hanno detto chiaramente che non c'erano sufficienti medici per poter coprire i turni. La mia primaria, la dottoressa Gallina, ha fatto il possibile, ma si è dovuta arrendere all'evidenza».

E quindi?

«E quindi non potrò allenarmi per Doha. La maratona che aprirà i Mondiali in Qatar partirà alle 23 di venerdì 27 settembre. Nonostante l'orario inusuale, si gareggerà con temperature vicine ai 40 gradi e io avrei avuto bisogno di una sospensione di almeno un mese per sottopormi ad un allenamento specifico».

Quanta amarezza le lascia questa decisione?

«Tanta, visto che il Mondiale è uno di quegli appuntamenti che sogni per una vita. Poi però si sa che nella vita non si può far tutto e anche i “no” possono far crescere. Ho perso un treno, ma sono convinta che ne arriveranno altri. D'altra parte non

avevo tanta scelta: o declinavo l'onore di vestire la maglia azzurra oppure mi sarei dovuta licenziare. E questo è il mio lavoro».

Quanti medici lavorano al pronto soccorso del Beauregard?

«Siamo sette effettivi, ma dovremmo essere in dodici. La coperta è corta, ma il problema non è certo circoscritto all'ospedale di Aosta, visto che la nostra è una realtà dove tutto sommato le cose vanno anche meglio che altrove».

Come si spiega questa carenza di personale?

«Chi va in pensione non viene sostituito e quindi ci si ritrova



PEDIATRA
CATHERINE BERTONE, 47 ANNI, DI AOSTA

A Doha si gareggerà a 40 gradi, avrei dovuto allenarmi per almeno un mese ma non c'è chi possa sostituirmi

fatalmente ad essere in pochi. Ed è esattamente quello che sta accadendo nella nostra realtà».

Da una parte la carenza di medici, dall'altra la fuga dei cervelli.

«Io li capisco i giovani che scelgono di andare a lavorare all'estero. Il fatto di poter operare in serenità ottenendo anche i dovuti riconoscimenti, economici ma non solo, permette di crescere professionalmente. Ma questo non è l'unico aspetto».

Cioè?
«All'estero c'è anche la possibilità di chiedere il part-time. In Italia, invece, spesso quella è una opportunità che viene scambiata con la poca voglia di lavorare. E non è giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Firenze

Il flop dei concorsi
Firenze e la Toscana sono a caccia di medici per l'emergenza ma i concorsi non danno grande soddisfazione. All'ultimo per contratti a tempo indeterminato, sono passati 58 professionisti ma 46 di loro erano già dei precari. Dei dodici rimasti, poi, solo otto hanno scelto di lavorare nei pronto soccorso regionali. Così si è pensato di reclutare chi ha la laurea, ma non la specializzazione. (mi.bo.)



Roma

Fuori Roma è sos ginecologi
I problemi principali li hanno gli organici delle neonatologie, delle ginecologie e delle pediatrie, settori dove c'è un fiorentino mercato privato che attira i professionisti. Più che la capitale, sono in difficoltà Rieti, Latina e Frosinone. Grandi disagi per la Regione, dove da circa un anno e mezzo è stato sbloccato il turnover, anche a trovare i medici per le ambulanze del 118. (mi.bo.)



Napoli

L'80% in ferie ad agosto
Al San Paolo, la direzione sanitaria ha trasferito tra le proteste la Medicina d'urgenza, per ottimizzare l'utilizzo del personale a fronte dei recenti pensionamenti. E delle ferie: l'80% dei medici ha ottenuto di farle ad agosto. Anche al San Giovanni Bosco, si è deciso di far confluire nell'emergenza tutto il personale medico del presidio: anche otorini ed oculisti dovranno vedersela con le patologie acute. (giuseppe del bello)



Bari

Stop ai ricoveri programmati
In Puglia, l'emergenza riguarda gli anestesisti: secondo Aaroi-Emac, ne mancano 200-250, 50 solo a Bari. I problemi non mancano neanche nei pronto soccorso, e i piani ferie obbligano gli ospedali a ridurre ulteriormente i posti letto a disposizione: il Di Venere e il Policlinico dalla prossima settimana potrebbero dover sospendere anche i ricoveri programmati. (antonello cassano)



Palermo

Straordinari d'oro
Medici del 118 richiamati in pronto soccorso, straordinari pagati 60 euro l'ora, pazienti in barella per giorni. A Palermo, l'emergenza è generalizzata, ma il più colpito è l'ospedale Cervello: su 16 medici necessari ci sono stati picchi di assenze fino al 50%. E neanche il maxi-concorso della Regione per oltre 150 specialisti risolverà le cose: si sono presentati meno candidati dei posti disponibili. (giusi spica)